La seconda generazione degli emigrati nelle miniere del Belgio

Sono nati all'estero e verranno a votare per cambiare l'Italia

Nati e cresciuti in un paese straniero hanno scelto la via dell'impegno politico e vogliono « ritornare » — Le domande del giornalista del « New York Times » — Vecchi e giovani questa volta non perderanno l'occasione del voto anche se il viaggio significa un duro sacrificio finanziario per una famiglia operaia — Il « contributo » della Democrazia cristiana

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, *giugno*

Il giornalista americano si guarda attorno stupito nella salette disadorna all'ammezzato che ospita la federazione del PCI per il Belgio. Certo, per chi è abituato ad identificare la forza politica con la ricchezza dei mezzi materiali e tecnici, la piccola sede della rue Vandenbussche a Bruxelles, non combacia con l'idea dei comunisti italiani vicini al potere, fortissimi anche all'estero nell'organizzazione, nella propaganda, nella capacità di penetrare fra tutti gli strati sociali e in tutti gli ambienti, compresi, per fare un esempio, quelli della Comunità europea.

« In principio non capiva, ma poi abbiamo discusso e lo abbiamo mandato a vedere una nostra festa dell'*Unità* a Seraing, un piccolo centro operaio vicino a Liegi, e si è convinto » mi racconta con una vena di *humor* il compagno Rotella segretario della federazione, un calabrese con 28 anni di emigrazione alle spalle, di cui quindici in miniera, oggi membro del Comitato Centrale del PCI. In quasi trenta anni passati all'estero da emigrato meridionale, Rotella ne deve avere viste di tutti i colori; ma è la prima volta che gli capita di essere intervistato dal *New York Times*. E' la prima volta che uno dei più importanti giornali americani dedica due servizi al lavoro dei comunisti fra l'emigrazione all'estero. Segno dei tempi, segno della nostra forza.

E una chiave per capire è certo anche qui, nell'emigrazione. La campagna elettorale quest'anno è stata breve ma senza precedenti. Quaranta assemblee dibattito, tredici feste dell'*Unità* 100 mila pezzi di propaganda distribuiti, l'*Unità* esaurita alle 9 del mattino in tutte le edicole che la ricevono, 6 mila copie vendute dell'*Incontro* (il giornale nato come foglio al ciclostile un anno fa dall'ostinata perseveranza di compagni e simpatizzanti, è diventato oggi un vero e proprio strumento unitario di informazione, di battaglia democratica, di aggregazione). Per la priva volta, i manifesti elettorali del PCI sono apparsi sui muri delle città belghe.

Ma gli aspetti nuovi di sostanza di questa campagna elettorale '76 in Belgio sono stati altri. In primo luogo la quantità e la qualità della gente che non solo ha partecipato ai comizi, ai dibattiti, ma che ha lavorato per la campagna elettorale del PCI. Vecchi compagni che non si vedevano da anni nelle sezioni dell'emigrazione, ma soprattutto giovani. Figli di emigrati, nati e cresciuti qui, che magari sanno meglio il francese dell'italiano, che a volte hanno in tasca un diploma di una scuola belga, ma che quando devono scegliere la via dell'impegno politico scelgono il PCI, quando pensano alla loro prospettiva individuale pensano a « ritornare » in una Italia nella quale non sono nè nati nè cresciuti.

Sono decine le associazioni democratiche di massa, le associazioni regionali, i circoli sportivi, i centri culturali italiani, dei quali ora in molti casi i giovani hanno « ereditato » la direzione dai più anziani, e che sono rimasti, oggi come ieri, strumenti di aggregazione e centri di formazione democratica. E' qui che i ragazzi italiani hanno trovato una identità nazionale che tutto congiurava a togliergli; è qui che hanno imparato le tradizioni di classe del movimento operaio italiano; è qui che hanno conosciuto gli ideali della Resistenza e l'antifascismo.

Ma non sono stati solo questi giovani ad animare la campagna elettorale dei PCI. Sono stati anche, perché non scriverlo, molti ragazzi delle famiglie *bene* di Bruxelles, figli di funzionari della CEE, dell'ambasciata o dei consolati italiani, studenti della scuola europea, giovani funzionari delle istituzioni della comunità, che si sono battuti con passione alla redazione dell'*Incontro*, alla preparazione e alla diffusione del materiale di propaganda, al « volantinaggio » nei mercati, davanti ai consolati, nelle fabbriche. Questi sono arrivati all'impegno a nostro fianco rompendo, invece, tradizioni e orientamenti familiari. Ci sono arrivati attraverso la lettura, la riflessione, la comprensione delle cause della crisi italiana. Il caldo clima elettorale ne ha fatto degli attivisti spesso ancora senza tessera. Ma a questo proposito, ecco un altro dato significativo: in questi mesi la nostra federazione di Bruxelles ha reclutato 353 nuovi compagni, nella stragrande maggioranza giovani e ragazze.

Una grande partecipazione di donne, compagne e simpatizzanti, al lavoro elettorale oltre che alle iniziative del PCI, è stata un'altra delle caratteristiche di questa campagna. Certo che, fra le donne, spesso esplode la rabbia. Se il marito va a votare, lei resta a casa coi bambini piccoli o coi più grandi che non hanno ancora finito la scuola; e se « uno dei due » deve restare, è chiaro che è il marito a partire. Quanti voti di donne sprecati, quante energie, quanta volontà di cambiare a cui viene negato uno sbocco!

Ma per tutti gli emigrati il voto, questo diritto elementare, si conquista con sacrifici enormi. Il viaggio è gratuito solo entro i confini nazionali. Da Bruxelles al confine (e ritorno) l'elettore paga il biglietto intero: 1800 franchi belgi, 35 mila lire circa. Una famiglia di quattro persone che debba andare in Sicilia spenderà di solo biglietto 140 mila lire. Si aggiunga la perdita di una settimana di lavoro (solo il viaggio, andata e ritorno, prende quattro o cinque giorni); si somma il regalo da portare ai parenti che offrono l'ospitalità, le spese in più di quando si sta fuori casa: il viaggio della famiglia per votare costerà i risparmi di un anno, e diventerà proibitivo se il lavoratore è disoccupato e i risparmi non ci sono. Ad aumentare le difficoltà, i quattro treni che partono ogni giorno dal Belgio per la Italia sono già tutti completi, dal 13 al 18 giugno, e il ministero italiano dei trasporti ha fin qui ignorato tutte le richieste di raddoppi.

La campagna elettorale e la battaglia per permettere concretamente ai nostri lavoratori di esercitare il voto in Italia ancora una volta l'ha fatta solo la federazione comunista, nel silenzio totale, o quasi, delle altre forze politiche presenti nell'emigrazione. Unica eccezione positiva, le ACLI, che a Liegi hanno diffuso un volantino per respingere « il ricatto a pretesto religioso »

La DC non ha avuto il coraggio di dire nè scrivere una sola parola per chiedere il voto degli emigrati. Ma si è fatta viva negli ultimi giorni, con l'unico argomento che conosce bene, quello delle bustarelle. A chi si impegna a votare DC, viene offerto un « contributo » di 1.500 franchi.

Ma non è certo a causa dei 1500 franchi della DC che si prevede quest'anno un rientro record, come quello del '53, quando, per battere la legge truffa, tornarono dal Belgio in quindicimila. I « treni rossi » saranno, si pensa, altrettanto affollati questa volta. Il consolato di Liegi ha ricevuto circa tremila richieste di reiscrizione di elettori da tempo cancellati dalle liste; altrettante domande, se non di più, sono state ricevute a Bruxelles, cioè, migliaia di lavoratori emigrati, che per tanti anni non hanno sentito il bisogno di votare, questa volta rompono il silenzio e tornano.

Vera Vegetti

Un'inchiesta di ITV sulle elezioni del 20 giugno

Le imbarazzate risposte di Colombo alla TV inglese

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 12

Le elezioni del 20 giugno in Italia sono una occasione per concretare l'istanza di un ordine nuovo: la ripresa economica, sociale e morale del paese, un'amministrazione sana ed efficiente dopo « il fallimento di trenta anni di regime democristiano ». Così la televisione indipendente (Itv) ha ieri sera presentato la situazione politica italiana a vari milioni di spettatori inglesi nel corso di un documentario di mezz'ora recentemente realizzato nel nostro paese. La storia dell'ultimo trentennio, ha detto il presentatore, si riassume nella vicenda del potere e del decadimento della Democrazia Cristiana. L'assenza o la confusione dei programmi, gli sprechi e la corruzione.

Per illustrare il quadro degli annosi problemi rimasti senza soluzione e per sottolineare l'urgenza dei drammatici nodi da sciogliere, l'inchiesta televisiva inglese ha scelto due significativi punti di riferimento: la Lucania e Torino. La realtà della regione meridionale si riassume nei più di 200 mila emigrati del dopoguerra, nell'oltre 20% di disoccupazione per chi è rimasto, nei caotici piani di investimento, nei miliardi sciupati in stravaganti progetti, le super-autostrade e le « cattedrali nel deserto », cioè, spiega il commentatore inglese, comunicazioni e industrie che paradossalmente ribadiscono una condizione di abbandono e di isolamento locale. La regione è sempre stata amministrata con lo strumento del clientelismo e dei favori, ma questo — continua il documentario — non basta più e sempre più vasti strati popolari lo respingono. Dopo le immagini di un comizio di Colombo a Potenza, l'intervistatore J. Dimbleby chiede al ministro cosa abbia fatto in tanti anni per la « sua » regione, perché c'è ancora tanta disoccupazione, perché la gente è tuttora costretta ad emigrare, come spiega il dilagare della corruzione a livello nazionale. In contrasto col drammatico panorama delineato dal documentario, la risposta di Colombo brilla per reticenza: « Siamo partiti da zero, non si poteva far tutto, si è data troppa pubblicità agli scandali senza prove concrete ».

Sono passati trent'anni e la stessa tv inglese ha fornito due mesi fa indicazioni abbondanti sulle bustarelle del petrolio, ma il ministro non sembra rendersene conto. La intervista che segue è con un lavoratore lucano: di ritorno dai lunghi anni di fatica in Germania si è comprato un pezzo di terra, una volta votava DC ora non più. « Non si sono mai interessati di noi, Colombo non ci ha dato mai nulla, ci ha solo preso in giro ». Fra il '50 e il '70, quasi dieci milioni sono fuggiti dal sud — ricorda la inchiesta televisiva inglese — per andare all'estero o in grandi città industriali come Torino, la capitale dell'auto, dove una metà della popolazione è ora di origine meridionale, 70 mila superaffollati nelle vecchie abitazioni del centro, un altro mezzo milione isolato nei quartieri periferici partoriti dalla speculazione edilizia.

Il filmato della ITV mostra un grande comizio del compagno Enrico Berlinguer, la seduta del Consiglio comunale presieduto dal sindaco Novelli, la casa di un operaio della FIAT venuto anni or sono con la famiglia in cerca di lavoro dalla Lucania: « Torneremmo nelle nostre regioni se ci fosse il lavoro che ci avevano promesso, ma nel frattempo molti di noi hanno scoperto il sindacato e il PCI e non abbiamo più paura ». La rassegna dei problemi di fondo si chiude con un'intervista al compagno Giorgio Napolitano che ribadisce l'obiettivo di un governo nuovo e sicuro, di larga maggioranza per affrontare in modo serio e positivo i problemi della crisi e per realizzare con l'apporto di tutte le forze democratiche una nuova direzione economica e sociale nell'interesse del Paese.

Antonio Bronda

TRASMISSIONE ELETTORALISTICA IERI IN TV

Cambogia in chiave dc

La rubrica televisiva AZ, andata in onda ieri sera sul programma nazionale, ha raggiunto il colmo tra le varie trasmissioni propagandistiche, più o meno camuffate, che una parte dei servizi giornalistici radiotelevisivi, cioè quelli controllati dalla DC, stanno diffondendo a getto continuo in chiave elettoralistica, in barba ai principi di professionalità e completezza dell'informazione sanciti dalla riforma della Rai.

Tema del numero di ieri di AZ era la situazione in Cambogia, ma non vista, come sarebbe stato logico, attraverso una analisi serena e un dibattito documentato e a più voci, quale richiederebbe la complessa e in gran parte sconosciuta situazione che vive quel paese dopo la sanguinosa guerra di indipendenza nazionale.

Si è trattato invece di un vergognoso libello anticomunista, basato su scarsissimi dati non documentati, interviste girate dal giornalista della RAI Marcello Alessandri in un campo-profughi in Thailandia fra soldati del dittatore Lon Nol. Sarebbe stato, in altre parole, come intervistare i reduci fascisti della repubblica di Salò, nel '45, senza sentire alcun protagonista della Resistenza, né tracciare un quadro e una analisi della guerra partigiana.

Si sono così accavallate cifre pazzesche, « testimonianze » unilaterali su pretesi massacri, esecuzioni sommarie, ecc. E tutto questo mentre gli stessi uomini politici intervistati nel reportage, dal primo ministro thailandese al commissario delle Nazioni Unite nel campo profughi, invitavano alla cautela e sottolineavano che non esistono notizie sufficienti su ciò che è accaduto, e che in ogni caso si tratta di testimonianze molto controverse.

E' stato inoltre proiettato un brano di un documentario della TV francese che sarebbe stato girato fra pretesi reparti di una « controguerriglia bianca » che si starebbe organizzando in Cambogia contro il governo rivoluzionario, con ampie interviste ad ex ufficiali di Lon Nol. Non è stato però detto niente né sull'oscura origine di queste immagini, né su coloro che venivano intervistati. Erano forse i mercenari superstiti del governo filo-americano, gli stessi che per anni si sono fatti fotografare con in mano le teste mozzate dei partigiani Khmer o erano nuovi arruolati da parte della CIA?

In studio poi, la dialettica e il confronto, che per la natura stessa della trasmissione dovrebbero essere a base del dibattito, si sono ridotti ad uno squallido comizio anticomunista di Aldo Rizzo, giornalista della Stampa, dello stesso Marcello Alessandri, altro giornalista noto per corrispondenze da vari fronti di guerra, sempre al fianco di truppe americane o loro satelliti, e del francese Chorel, del Figaro, cioè del giornale più conservatore e anticomunista di Francia.

Non era possibile avere altre voci, studiosi più seri, documentazioni migliori, italiane e internazionali? In realtà è apparso evidente lo scopo bassamente propagandistico e la volontà terroristica della trasmissione, che ha dimostrato ancora una volta lo sfacciato uso di parte che la DC e i suoi servitorelli televisivi continuano a fare del maggiore mezzo di comunicazione di massa esistente nel nostro Paese, nonostante i precisi impegni di obiettività e completezza dell'informazione più volte espressi e richiesti dalla commissione di vigilanza e dal consiglio di amministrazione della Rai.

SFRONTATA PROVOCAZIONE DEI RAZZISTI RHODESIANI

Base militare mozambicana attaccata dai caccia di Smith

SALISBURY, 12

L'aviazione rhodesiana ha attaccato ieri una base militare delle forze armate mozambicane, nella regione di Chipinga, alla frontiera tra i due paesi. Ne ha dato notizia, oggi a Salisbury, un portavoce del governo razzista, che ha presentato l'attacco come una rappresaglia contro l'asserito mitragliamento, da parte mozambicana, di un'azienda per la coltivazione del tè, in territorio rhodesiano. Il portavoce, il quale ha tenuto ad addossare la responsabilità del presunto mitragliamento alle forze mozambicane, e non ai « terroristi » (le formazioni della guerriglia Zimbabwe, promossa dagli africani della Rhodesia), ha detto che i caccia rhodesiani hanno distrutto un deposito di munizioni.

L'incursione rhodesiana e il linguaggio usato dal portavoce sono stati interpretati a Salisbury come una indicazione della crescente aggressività del governo Smith, conseguenza dell'omertà che esso continua a trovare presso le grandi potenze occidentali.

* * *

ALGERI, 12

Prima di lasciare Algeri per il Cairo, il capo della ala detta « interna » dell'*African National Congress* (ANC) dello Zimbabwe (Rhodesia), Joshua Nkomo, ha rilasciato alcune dichiarazioni alla stampa sullo stato di guerra che nel volgere di pochi mesi si è sostituito nel suo paese ai negoziati col regime di Smith.

Il *leader* nazionalista ha parlato della repressione cui sono sottoposte le popolazioni africane dell'ex colonia britannica, dove ogni giorno « vengono uccisi degli africani inermi sotto qualsiasi pretesto » e vengono impiccati i combattenti della libertà fatti prigionieri dalle « forze di sicurezza » rhodesiane.

A una domanda sull'apertura di un secondo fronte lungo la frontiera con la Zambia, annunciata giorni fa da alcune agenzie di stampa, Nkomo ha risposto che effettivamente la lotta armata « si sta intensificando ovunque »

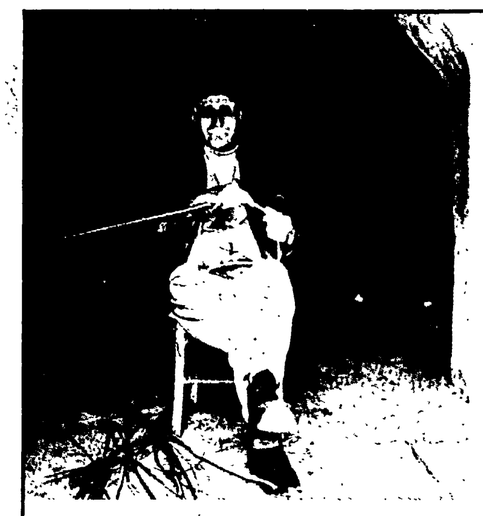
Interrogato sulle vere ragioni della rottura delle trattative con Smith, Nkomo ha dichiarato testualmente: « Le trattative politiche con il regime razzista di Smith sono state interrotte perché Smith e il suo partito del Fronte rhodesiano sono, soprattutto, dei razzisti inveterati. Per loro, il razzismo è diventato una religione che venerano. Essi credono, come ci hanno dimostrato durante le conversazioni, che i bianchi in quanto razza siano i depositari di un diritto divino che dà loro il mitico diritto di governare la maggioranza nera dello Zimbabwe. E noi che crediamo profondamente nel diritto all'autodeterminazione e all'indipendenza del nostro popolo non abbiamo potuto sopportare più a lungo tanta arroganza ».

ESTRAZIONI DEL LOTTO

DEL 12-6-1976

Bari	29	35	73	21	6	1
Cagliari	62	22	31	10	77	2
Firenze	39	30	74	35	70	x
Genova	63	2	18	65	19	2
Milano	1	58	69	59	80	1
Napoli	40	23	24	5	8	x
Palermo	90	50	65	56	11	2
Roma	31	73	86	65	58	x
Torino	54	25	61	82	2	x
Venezia	88	65	13	22	5	2
Napoli II	estratto					1
Roma II	estratto					2

Ai tre « 12 » L. 23.112.000; agli « 11 » L. 298.100; ai « 10 » L. 33.900.

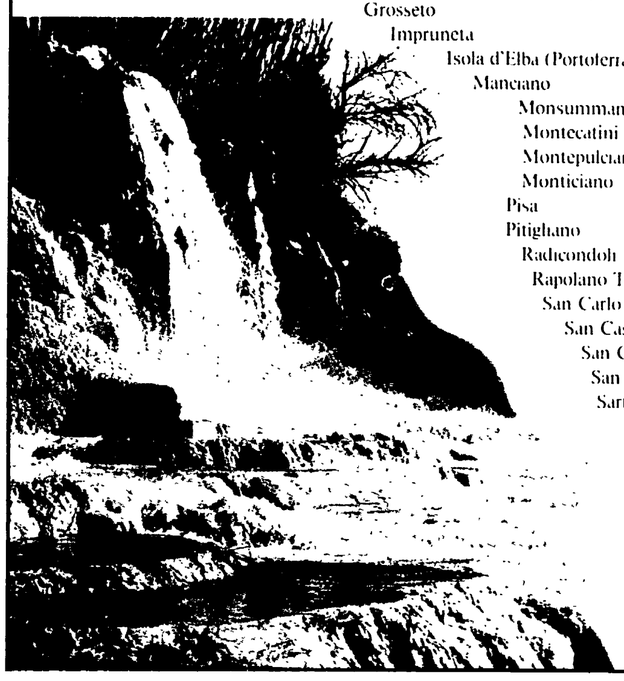


"Quant'è bella giovinezza che si fugge tuttavia!,,.

Così cantava Lorenzo il Magnifico, consolandosi con un bicchiere di buon vino toscano.
Ma in Toscana ci sono anche tante buone acque, per far fuggire la giovinezza più lentamente.

"Chi vuol essere lieto, sia: di doman non c'è certezza..."
Nelle 25 stazioni termali che ci sono in Toscana, facciamo in modo che la tua letizia duri il più a lungo possibile.

Bagni di Equi
Bagni di Lucca
Campiglia Marittima
Casciana Terme
Castiglione d'Orcia
Chianciano Terme
Gambassi
Grosseto
Impruneta
Isola d'Elba (Portoferraio)
Manciano
Monsummano
Montecatini Terme
Montepulciano
Monticiano
Pisa
Pitigliano
Radicondoli
Rapolano Terme
San Carlo Terme
San Casciano Bagni
San Giuliano Terme
San Quirico d'Orcia
Sarteano
Uliveto Terme.



Se il tuo organismo si trova temporaneamente in cattive acque, vieni in Toscana. Tutti i tipi di cure termali, idropiniche, fanghi, bagni, inalazioni.

La Toscana non s'impara sui libri.

REGIONE TOSCANA

C'è qualcuno che da sempre costruisce le migliori moto del mondo: gli italiani.

Gli stessi che fanno anche i migliori ciclomotori.

carburanti e lubrificanti Agip

MOTO GUZZI Benelli MotoBi

Vai a vederli dal Concessionario più vicino: l'indirizzo lo trovi sulle Pagine Gialle.